

BIBLIOTECA VIVENTE. Alla Civica, i lettori hanno incontrato persone vittime di discriminazione

Storie di uomini da sfogliare «Così si vincono i pregiudizi»

Ruffoli: «Un faccia a faccia dove la conoscenza va oltre la copertina»

Domenica 09 Ottobre 2011 CRONACA, pagina 19



Sfogliare i racconti di persone soggette a pregiudizio, come le pagine di un libro. Questo hanno fatto ieri pomeriggio, giovanissimi e anziani, genitori e figli, uomini e donne, che passando davanti alla Biblioteca civica di via Cappello, si sono lasciati incuriosire dalle performance di alcuni artisti, intenti a recitare pezzi di opere letterarie e teatrali che parlano di discriminazione.

I «lettori» hanno deciso di proseguire il percorso all'interno e si sono trovati di fronte a libri in carne e ossa: persone vittime di pregiudizi per il proprio orientamento religioso, la

disabilità, per i gusti sessuali, la provenienza geografica e molto altro.

Una decina i titoli nel catalogo della «Biblioteca vivente», organizzata dalla fondazione San Zeno: dalla storia dell'imam Mohamed Guerfi, a capo della comunità islamica veronese, alle mille difficoltà superate da una romena ormai radicata in Italia. Dalle prove affrontate da un ex sacerdote ormai spretato alle esperienze vissute da una mamma «diversa». Dal mondo visto da chi vive in carrozzina al mondo di chi, purtroppo, non è proprio in grado di vedere.

«L'iniziativa è nata con lo scopo di far incontrare persone: si usa la metafora del libro per raccontare storie interessanti di soggetti toccati dalle discriminazioni», spiega Rita Ruffoli, responsabile della fondazione. «Molto spesso ci facciamo un'idea delle situazioni e delle persone senza averne avuto esperienza diretta, avendo qualche pregiudizio: questo è un invito a non valutare chi si ha di fronte solamente dalla copertina».

I lettori si sono messi in fila per tutto il pomeriggio: in tanti hanno deciso di prenotare il proprio incontro a tu per tu. Cinque ragazzine tra i 12 e i 15 anni sono state catturate dallo spettacolo in via Cappello e hanno deciso di dedicare il proprio pomeriggio alla Biblioteca vivente, perché affascinate dalle storie che avrebbero potuto sentire. «A noi interessa il racconto sulla tossicodipendenza», raccontano Maria Teresa e Arianna. «Vogliamo capire cosa porta a iniziare e cosa a smettere, con quali fatiche. Il percorso che hanno fatto queste persone comunque le ha aiutate a crescere in meglio, anche se la strada è stata difficile».

L'amica Alessia è rimasta colpita, invece, dal titolo "Cieco e basta": «Vorrei capire come si sentono, cosa provano, quali difficoltà incontrano nella vita di tutti i giorni». Riccardo, studente universitario, si è fermato per caso ed è stato incuriosito dal titolo "Il demonio della libertà: memorie di uno spretato". «Mi piacerebbe che mi raccontasse cosa lo ha portato a voltare pagina, se è stata una sua scelta o è stato costretto da qualcuno e com'è la sua vita adesso». M.TR.